

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO
AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 231/01

PARTE SPECIALE D
REATI AMBIENTALI

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	3
1.1	Metodologia utilizzata per l'individuazione e la valutazione del rischio	3
1.2	Controlli preventivi e Codice Etico	4
2	INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE ANALITICA DEI REATI	6
3	SANZIONI	10
4	AREE AZIENDALI A RISCHIO DI REATO	13
4.1	Acquisto di servizi	13
4.1.1	Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza	13
4.2	Progettazione e sviluppo	13
4.2.1	Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza	15
4.3	Realizzazione del servizio di igiene urbana	15
4.3.1	Servizi di spazzamento	15
4.3.2	Raccolta rifiuti urbani	16
4.3.3	Conto terzi	18
4.3.4	Attività di supporto alla gestione dei servizi di igiene urbana	19
4.3.5	Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.	20
4.4	Realizzazione altri servizi	20
4.4.1	Gestione discarica e impianto valorizzazione biogas	20
4.4.2	Pubblica illuminazione, servizi cimiteriali e derattizzazione	22
4.4.3	Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza	23
4.5	Manutenzione e lavaggio mezzi	23
4.5.1	Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza	24

1 INTRODUZIONE

Al fine di garantire un elevato livello di qualità e, al contempo, ridurre i rischi per la salute dell'uomo, degli animali e dell'ambiente, per la gestione dei servizi di igiene urbana e gli altri servizi (Affissioni, Pubblica Illuminazione e Servizi Cimiteriali) AnconAmbiente S.p.A. si è dotata di un sistema certificato UNI EN ISO 9001:2008, 14001:2004, Regolamento n. 1221/2009 EMAS e OHSAS 18001 BS.

La Politica ambientale emanata dalla Società è ispirata ai valori della "salvaguardia della flora e della fauna, tendendo a condizioni di costante miglioramento per un'elevata protezione dell'ambiente, nel rispetto delle normative vigenti" con l'obiettivo strategico di raccogliere e trasportare in modo veloce, sicuro e a costi ottimizzati, i rifiuti da conferire agli impianti di discarica e di riciclo in condizioni di sicurezza, utilizzando in ogni circostanza metodi e tecnologie più idonei a garantire un alto grado di protezione dell'ambiente.

I principi sopra richiamati sono riportati all'interno del documento di Dichiarazione Ambientale, elaborata ed approvata in sede di certificazione EMAS. Tale documento riveste particolare importanza sia perché fornisce a soggetti esterni informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali, sia perché descrive con dovizia di particolari il sistema di gestione ambientale nei suoi aspetti significativi.

I Principi di comportamento del personale di AnconAmbiente S.p.A devono conformarsi alle disposizioni degli articoli 177 e 178 del Dlgs. 152/06 riguardo a criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza nell'espletamento dei servizi, misurati sul grado di soddisfazione raggiunti presso l'utenza e sui risultati conseguiti.

Particolare enfasi è posta sul rispetto degli obblighi di legge e, in particolare, sulla necessità di valutare e ridurre la possibilità che si verifichi un reato ambientale commesso nell'interesse o a vantaggio di AnconAmbiente S.p.A. (Dlgs. 231/01).

1.1 Metodologia utilizzata per l'individuazione e la valutazione del rischio

L'articolo 1, comma 1, del Dlgs. 7 luglio 2011, n. 121, ha inserito nel Dlgs. 8 giugno 2001, n. 231 l'articolo 25-undecies, così estendendo ai reati ambientali la responsabilità degli enti già prevista nel Dlgs. 231/2001 in cui viene data sostanza, anche nell'ambito del diritto penale, alla *fictione iuris* della "persona giuridica".

La possibilità di commettere i reati di cui all'articolo 25-undecies del Dlgs. 231/2001 è stata meticolosamente valutata e misurata per ciascun processo e settore aziendale tecnico/amministrativo/operativo sulla base dei compiti e responsabilità ad essi afferenti.

L'analisi dei rischi ad ampio spettro ha consentito di individuare quali condotte illecite commesse nell'interesse o a vantaggio dell'azienda possono riguardare ciascun settore, calcolando il rischio di commissione dell'illecito sulla base della possibilità che l'evento si verifichi rispetto alla frequenza di effettuazione di ciascun servizio e sull'impatto conseguente.

I processi, fasi e attività in cui i reati possono essere potenzialmente commessi sono in primo luogo quelli operativi e di supporto per la realizzazione ed erogazione dei servizi di igiene urbana e complementari, in cui AnconAmbiente ha il ruolo di "gestore del ciclo dei rifiuti" per conto dei Comuni Soci e di terzi.

Inoltre sono processi "sensibili" quelli di realizzazione degli altri servizi e della manutenzione dei mezzi d'opera, in cui la Società risulta "produttore di rifiuti".

Le considerazioni sopra espresse in forma analitica possono essere sinteticamente riassunte nella semplice formula matematica¹ sotto riportata:

1 - P.I. = probabilità che l'illecito si verifichi; F.S.S. = frequenza di svolgimento del servizio; N.S. = natura del servizio.

P.I. x F.S.S

rischio che l'illecito si verifichi =

N.S.

Alla possibilità di commettere uno dei reati previsti all'articolo 25-undecies è stata associata la probabilità che l'evento si verifichi, considerando i rischi immediati e differiti relativi a ciascun servizio, applicando la seguente scala di valori:

- **MA:** molto alta. Il rischio è connesso con la quotidiana attività di gestione dei rifiuti e replicato con continuità in ciascun turno operativo;
- **A:** alta. Il rischio è connesso con attività quotidiane di gestione dei rifiuti ma non replicato su tutti i turni lavorativi. L'attività a rischio deve essere scrupolosamente seguita da ogni responsabilità di servizio;
- **M:** media. Il rischio è connesso con attività quotidiane che, per loro natura, rendono mediamente difficile la possibilità di porre in essere comportamenti previsti e puniti all'articolo 25-undecies;
- **B:** bassa. Il rischio è connesso con attività che, per specifica operatività e continuo controllo preventivo interno ed esterno, rendono improbabile la commissione di reati;
- **MB:** molto bassa. Il rischio è connesso con attività marginali che presentano una potenzialità di rischio aleatoria;
- **NA:** non applicabile. Non riguarda l'attività di AnconAmbiente.

Nello specifico, come sarà meglio dettagliato per ogni singolo processo/servizio, i rischi di commettere azioni illecite riguardano i settori aziendali coinvolti in attività connesse con gli scarichi di acque reflue in pubblica fognatura, con la gestione e produzione dei rifiuti:

- Scarichi di acque reflue in pubblica fognatura (parte III Dlgs.152/06).
 - Apertura o comunque effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure effettuazione di detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata.
 - Scarico acque reflue industriali contenenti sostanze di cui alle tabelle 3 e 5 del Dlgs. 152/2006.
 - Superamento dei limiti tollerati di concentrazione delle sostanze di cui alle tabelle 3 e 5 del 152/2006.
- Gestione dei rifiuti (parte IV Dlgs.152/06).
 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata: assenza di autorizzazioni, realizzazione o gestione discarica non autorizzata, - attività di miscelazione rifiuti di cui ai divieti posti dall'art. 187 di questo provvedimento, violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti e dei formulari.
 - Attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti: fattispecie applicabile al trasportatore che omette di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda Area movimentazione Sistri o con la copia fraudolentemente alterata.

1.2 Controlli preventivi e Codice Etico

Assumono particolare rilevanza, quale misura di prevenzione dei suddetti reati, i seguenti processi e attività che sono finalizzati a realizzare il sistema degli adempimenti aziendali, nascenti dalla scelta di AnconAmbiente di dotarsi di un sistema certificato UNI EN ISO 9001:2008, 14001:2004, Regolamento n. 1221/2009 EMAS e OHSAS 18001 BS:

- definizione delle politiche, degli indirizzi e dell'organizzazione connessi alla gestione ambientale;
- valutazione dei rischi ed elaborazione dei documenti;

- organizzazione delle emergenze;
- informazione e formazione dei lavoratori in materia di gestione ambientale;
- introduzione di specifiche clausole di auditing nei contratti di acquisto di beni, servizi e lavori con rilevanza ambientale.

Integrano il Modello Organizzativo della presente parte Speciale – “Reati Ambientali” le seguenti attività di controllo:

- verifiche Interne, regolamentate dalla procedura di sistema P08 “Verifiche ispettive”;
- riesame finalizzato al miglioramento continuo dei processi, disciplinato dalla procedura di sistema P011 “Programma qualità ambiente e sicurezza”;
- registrazioni delle attività inerenti i processi operativi con impatto sulla sicurezza ambientale, eseguite e gestite con l'ausilio di un apposito software in dotazione alla Centrale Operativa per le redazioni delle documentazioni ambientali.

Inoltre, quale controllo preventivo va considerato il Codice Etico adottato e divulgato da AnconAmbiente, con particolare riferimento al paragrafo. 3.7 “La responsabilità sociale”, in cui si afferma l'impegno della Società di garantire il soddisfacimento dei diritti dei cittadini nel rispetto dell'ambiente, 4.11 “Principi di comportamento nella protezione della salute e sicurezza del lavoro e dell'ambiente” in cui sensibilizza il *management* e il personale dipendente al rispetto delle norme in materia e 5.2 “Il Sistema di Controllo Interno” in cui intende diffondere, a tutti i livelli, una cultura caratterizzata dalla consapevolezza dell'esistenza dei controlli e dalla assunzione di una mentalità orientata all'esercizio del controllo.

Si evidenziano i seguenti principi generali di comportamento:

- prendersi cura della salubrità dell'ambiente, che potrebbe essere danneggiato dalle conseguenze delle proprie azioni o omissioni, conformemente alla propria formazione e ai mezzi forniti dal datore di lavoro;
- monitorare costantemente l'attività di ogni Responsabile di servizio, se del caso anche con la produzione di *report* mensili o semestrali in cui individuare eventuali illeciti commessi o la prevalenza di un rischio o, ancora, l'aumento della probabilità che si verifichi un illecito per una nuova attività prima non opportunamente stimata;
- sensibilizzare tutti i soggetti che operano in AnconAmbiente a segnalare comportamenti non conformi alle prescrizioni in materia ambientale, alle altre norme e procedure interne, se informati, anche indirettamente, di illeciti passibili di conseguenze penalmente rilevanti;
- diffondere il contenuto Codice etico per conformare i comportamenti per garantire l'osservanza della normativa in materia ambientale e delle regole aziendali in materia di 231/2001;

Per quanto sopra evidenziato, il rispetto del Codice Etico è requisito essenziale per prevenire la configurazione di uno dei reati ambientali stabiliti e puniti all'articolo 25-undecies e, al contempo, prerogativo per promuovere la cultura dell'etica, dell'integrità, della trasparenza, della correttezza gestionale, oltreché l'osservanza dei valori etici e un costante controllo preventivo della regolarità e della legalità dell'operato dei propri dipendenti e collaboratori.

2 INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE ANALITICA DEI REATI

I reati rappresentati nel seguito sono il compendio di attenta analisi finalizzata a valutare la platea dei reati elencati all'articolo 25-undecies che possono potenzialmente ricadere su ciascuno dei servizi quotidianamente effettuati da AnconAmbiente nell'ambito della sua attività istituzionale, come raccolta di rifiuti urbani e conto terzi, così come servizi su prenotazione per rifiuti speciali.

Tali rischi di reato sono estesi a tutte le unità locali periferiche che sono coinvolte nell'esecuzione dei medesimi processi descritti nel seguito del documento.

Dlgs. 152/2006, Articolo 137, commi 1 e 2: Apertura o comunque effettuazione nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure effettuazione o mantenimento di detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata anche quando riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose.

Il reato potrebbe verificarsi solo nel caso in cui non venisse rinnovata l'autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura, di cui all'articolo 107, parte III, Dlgs.152/2006.

In tal modo verrebbe scaricato in pubblica fognatura un refluo in assenza dell'autorizzazione prescritta. Il rinnovo delle autorizzazioni è di competenza dell'Ufficio, entro i termini previsti, che istruisce e consegna all'Autorità d'ambito la documentazione all'articolo 124, comma8.

Individuazione settore aziendale a rischio: Ufficio tecnico – Lavaggio mezzi.

Dlgs. 152/2006, Articolo 137, comma 3: Scarico acque reflue industriali contenenti sostanze di cui alle tabelle 3 e 5 del Dlgs 152/2006.

La fattispecie di reato prende in considerazione l'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi indicati nelle tabelle 5 e 3/A dell'allegato 5 alla parte terza del Dlgs. 152/2006, senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le disposizioni dell'autorità competente a norma degli articolo 107, comma 1 e 108.

I controlli periodici effettuati dal Laboratorio fiduciario di AnconAmbiente sono esaminati dall'Ufficio Tecnico per valutare che i parametri analizzati siano in linea con i limiti tabellari sopra richiamati, al fine di predisporre le successive azioni preventive e di correlazione con l'Autorità d'ambito.

Individuazione settore aziendale a rischio: Ufficio tecnico – Lavaggio mezzi.

Dlgs. 152/2006, Articolo 137, comma 5: superamento dei limiti tollerati di concentrazione delle sostanze di cui alle tabelle 3 e 5 del 152/2006.

Questo disposto attiene al superamento, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III del Dlgs. 152/06, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, dei valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di uno scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'allegato 5 alla parte III del Dlgs. 152/06, oppure dei limiti più restrittivi fissati dalle Regioni o dall'Autorità competente a norma dell'articolo 107, comma 1.

Individuazione settore aziendale a rischio: Ufficio tecnico – Lavaggio mezzi.

Dlgs. 152/2006, Articolo 256: comma 1, lett. a) e b): attività di gestione dei rifiuti (raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, intermediazione) in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione.

Ciascuna delle attività di gestione sopra richiamata presuppone, per poter essere correttamente esercitata, il rilascio di specifica autorizzazione.

In particolare, per poter svolgere l'attività istituzionale di AnconAmbiente di raccolta, trasporto e intermediazione è necessario essere in possesso delle autorizzazioni ex articolo 8, comma 1, lett.a), d), e), h) del D.M. 28 aprile 1998, n. 406 e s.m.i. in corso di validità (rinnovo ogni 5 anni).

Inoltre, le attività di recupero e smaltimento sono autorizzate dalla Provincia di Ancona ai sensi degli articoli 208 e 209 e interessano il solo Centro di raccolta di Ancona – Via del Commercio, 27, giacché gli altri Centri di raccolta sono gestiti secondo quanto disposto dal D.M. 8 aprile 2008 e s.m.i.

La richiesta di rinnovo o di nuova autorizzazione dei Codici CER è di competenza dell'Ufficio Tecnico

che istruisce, valuta e consegna all'Organo di controllo preposto al rilascio dell'autorizzazione tutta la documentazione necessaria al suo ottenimento, entro i termini previsti.

L'Impianto di Valorizzazione emissioni non rientra in questo novero di attività poiché, avendo potenza termica nominale uguale a 2,4 MW, non ha obbligo di autorizzare le emissioni in atmosfera ai sensi dell'articolo 269 del Dlgs. 152/06, che fissa a 3 MW il limite a partire dal quale è necessario osservare i vincoli di richiesta di autorizzazione.

Individuazione settore aziendale a rischio: Raccolta rifiuti urbani – Spazzamento – Centro di raccolta – Stazione di trasbordo – Trasporto rifiuti – Impianto di smaltimento (Discarica di Chiaravalle) – Officina – Lavaggio automezzi – Pubblica Illuminazione – Conto terzi – Servizi cimiteriali – Centrale Operativa – Ufficio tecnico.

Dlgs. 152/2006, Articolo 256, comma 3, primo periodo: Realizzazione di una discarica non autorizzata.

In base a quanto stabilito nel Dlgs. 13 gennaio 2003, n. 36 la discarica è definita come: *"area adibita a smaltimento dei rifiuti mediante operazioni di deposito sul suolo o nel suolo, compresa la zona interna al luogo di produzione dei rifiuti adibita allo smaltimento dei medesimi da parte del produttore degli stessi, nonché qualsiasi area ove i rifiuti sono sottoposti a deposito temporaneo per più di un anno. Sono esclusi da tale definizione gli impianti in cui i rifiuti sono scaricati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento, e lo stoccaggio di rifiuti in attesa di recupero o trattamento per un periodo inferiore a tre anni come norma generale, o lo stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento per un periodo inferiore a un anno"*.

Pertanto, come evidenziato nel primo periodo della definizione, tutti i settori aziendali che producono rifiuti, nonché i settori aziendali coinvolti nella redazione delle scritture ambientali, e li tengono in deposito temporaneo (le cui modalità sono individuate all'articolo 183, comma 1, lett.bb) per più di un anno integrano gli estremi di reato di discarica non autorizzata.

Individuazione settore aziendale a rischio: Raccolta rifiuti urbani – Spazzamento – Centro di raccolta – Stazione di trasbordo – Trasporto rifiuti – Impianto di smaltimento (Discarica di Chiaravalle) – Officina – Lavaggio automezzi – Pubblica Illuminazione – Conto terzi – Servizi cimiteriali – Centrale Operativa.

Dlgs. 152/2006, Articolo 256, comma 5: Miscelazione non consentita di rifiuti.

Ai sensi dell'articolo 187, comma 1, del Dlgs. 152/2006 è vietato miscelare tra loro rifiuti pericolosi e rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, fatte salve le deroghe previste al successivo comma 2.

Nel caso si miscelassero in maniera non consentita i rifiuti come sopra, si integrerebbe il reato di attività non autorizzata per assenza delle autorizzazioni previste agli articoli 208, 209 e 211.

Individuazione settore aziendale a rischio: Raccolta rifiuti urbani – Spazzamento – Centro di raccolta – Stazione di trasbordo – Trasporto rifiuti – Impianto di smaltimento (Discarica di Chiaravalle) – Officina – Lavaggio automezzi – Pubblica Illuminazione – Conto terzi – Servizi cimiteriali – Centrale Operativa.

Dlgs. 152/2006, Articolo 258 comma 1: Violazione degli obblighi di comunicazione e tenuta dei registri obbligatori e dei formulari.

Si applica ai soggetti individuati agli articoli 189 e 190 del Dlgs. 152/06 che omettono di tenere ovvero tengano in modo incompleto il registro di carico e scarico.

Per le attività di produzione, trasporto, recupero, smaltimento e intermediazione, AnconAmbiente è tenuta alla compilazione del registro di carico e scarico rifiuti, così come stabilito all'articolo 190 del Dlgs. 152/06 per quanto attiene il luogo in cui il suddetto registro si deve trovare in caso di accertamento da parte degli Organi di controllo preposti, le tempistiche di compilazione e le prescrizioni per la vidimazione.

Invece, in relazione alle modalità di compilazione, è necessario far riferimento al D.M. 1 aprile 1998, n. 148, che individua il modello uniforme di registro di carico e scarico di rifiuti e alla Circolare 4 agosto 1998, n. GAB/DEC/812/98, che definisce nello specifico ulteriori indicazioni per le corrette informazioni da inserire.

Individuazione settore aziendale a rischio: Centrale Operativa – Stazione trasferimento – Impianto

valorizzazione biogas.

Dlgs. 152/2006, Articolo 258 comma 4, primo periodo: Trasporto rifiuti in assenza del formulario di cui all'articolo 193 ovvero indica nel formulario stesso dati incompleti o inesatti.

In particolare, per punire il trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 si applica la disciplina transitoria sanzionatoria di cui all'articolo 39 del Dlgs 205/2010, commi 2-bis e 2-ter, fino alla sostituzione degli articoli 188, 189, 190 e 193 e l'inserimento dei nuovi articoli 188-bis e 188-ter, ad opera del Dlgs. 205/2010, che entrano in vigore il giorno successivo al termine di entrata in operatività del Sistri, in base a quanto stabilito dall'articolo 16, comma 2 dello stesso Dlgs. 205/2010.

Quindi, durante i trasporti effettuati da AnconAmbiente ciascun rifiuto è accompagnato dal FIR, secondo quanto previsto dal comma 1 al comma 13 dell'articolo 193 del Dlgs. 152/06, fatte salve le deroghe previste al comma 4 dello stesso articolo.

Per le specifiche relative alla modalità di compilazione è necessario far riferimento al D.M. 1 aprile 1998, n. 145, che individua il modello uniforme di formulario e alla Circolare 4 agosto 1998, n. GAB/DEC/812/98, che definisce nello specifico ulteriori indicazioni per le corrette informazioni da inserire.

Individuazione settore aziendale a rischio: Centrale Operativa – Conto terzi – Stazione Trasferenza.

Dlgs. 152/2006, Articolo 258 comma 4, secondo periodo: Certificati analitici contenenti false indicazioni.

Viene prevista la fattispecie punita all'articolo 483 del Codice penale nei confronti di chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

In quest'ultimo caso sono coinvolte le funzioni dell'Ufficio tecnico qualora, di concerto con il laboratorio di analisi, alterassero scientemente alcuni valori del certificato di analisi non in linea con i limiti di legge o, nell'ambito della redazione della caratterizzazione di base, non rispettassero quanto stabilito dall'articolo 2 del D.M. 27 settembre 2010 per il conferimento dei rifiuti in discarica.

Individuazione settore aziendale a rischio: Ufficio tecnico.

Dlgs. 152/2006, Articolo 260, comma 1: Attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti.

L'articolo *de quo* punisce chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative e organizzate, cede, riceve, trasporta, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti. In questo caso non c'è alcun riferimento ai regolamenti comunitari in tema di spedizioni transfrontaliere.

La giurisprudenza ha avuto modo di evidenziare (*infra*) che la nozione di gestione abusiva abbraccia anche quelle attività che, per le modalità oggettive in cui si compiono, risultano totalmente difformi da quanto autorizzato. Il carattere abusivo dell'attività organizzata di gestione dei rifiuti, in grado di integrare il delitto di cui all'articolo 260 del Dlgs. 152/2006, si concreta qualora essa si adempia continuativamente nel mancato rispetto delle disposizioni delle autorizzazioni, il che si sostanzia non solo allorché tali autorizzazioni siano del tutto assenti (cosiddetta attività clandestina), ma anche quando esse siano decadute o palesemente illegali e comunque non proporzionate al tipo di rifiuti ricevuti, aventi diversa natura e caratteristiche chimico – fisiche rispetto a quelle autorizzazioni.

Gli elementi caratterizzanti il reato sono, quindi, due: l'allestimento di mezzi e attività continuative e l'ingente quantità di rifiuti complessivamente gestiti illecitamente, anche con più operazioni di modesta entità.

Individuazione settore aziendale a rischio: Raccolta rifiuti urbani – Spazzamento – Centro di raccolta – Stazione di trasbordo – Trasporto rifiuti – Impianto di smaltimento (Discarica di Chiaravalle) – Pubblica Illuminazione – Conto terzi – Servizi cimiteriali – Centrale Operativa – Officina.

Dlgs.152/2006, Articolo 260 bis, comma 7: Fattispecie applicabile al trasportatore che omette di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della Scheda Area Movimentazione Sistri.

Il presente articolo 260 regola le sanzioni per il trasporto di rifiuti non accompagnato con la copia cartacea della Scheda Sistri Area Movimentazione, come previsto dall'articolo 188-bis, comma 3 e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che individua le caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti.

Sono coinvolti nella commissione del reato punito dall'articolo de quo tutti i settori aziendali iscritti al Sistri.

Appare abbastanza chiaro quali siano i comportamenti che integrano le fattispecie di reato, pur tuttavia non esiste ancora giurisprudenza in merito, poiché il Sistri entrerà in vigore non oltre il 30 giugno 2013, così come stabilito dall'articolo 52 del Dlgs. 22 giugno 2012, n. 83.

Individuazione settore aziendale a rischio: Centro di raccolta – Stazione di trasbordo – Trasporto rifiuti – Officina – Pubblica Illuminazione – Conto terzi – Servizi cimiteriali – Centrale Operativa.

Dlgs.152/2006, Articolo 260 bis, comma 8: Fattispecie applicabile al trasportatore che accompagna il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda "Area Movimentazione Sistri" fraudolentemente alterata.

Tale reato punisce il trasporto di rifiuti accompagnato da una Scheda "Sistri - Area Movimentazione" scientemente alterata per proprio interesse, *ex ante*, e vantaggio, *ex post*, al fine di differire il corretto recupero/smaltimento in impianti autorizzati sulla base delle vigenti normative, lucrando sui costi di gestione con conseguente relativo pericolo per gli operatori coinvolti nel carico, trasporto e scarico del rifiuto.

Tale comportamento implica anche pesanti ripercussioni verso la protezione dell'ambiente, della flora e della fauna, in particolare in caso di trasporto di rifiuti pericolosi.

Per l'entrata in vigore di queste disposizioni e per la giurisprudenza in materia si rimanda alla considerazione del punto precedente.

Individuazione settore aziendale a rischio: Centro di raccolta – Stazione di trasbordo – Trasporto rifiuti – Officina – Pubblica Illuminazione – Conto terzi – Servizi cimiteriali – Centrale Operativa.

3 SANZIONI

Nel quadro sinottico che segue vengono prese in considerazione le sanzioni pecuniarie ed interdittive previste dal Dlgs. 152/06 correlate con quelle stabilite dall'articolo 25 undecies, Dlgs. 8 giugno, n.231, relative alla responsabilità penale di AnconAmbiente in occasione di reati commessi, a suo interesse o vantaggio, dalle Funzioni di rappresentanza o da dipendenti sottoposte all'altrui direzione.

REATO	COSA PREVEDE IL Dlgs 152/06	COSA PREVEDE IL Dlgs 231/01
Chiunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata.	L'arresto da 2 mesi a 2 anni o con l'ammenda da 1500 euro a 10000 euro.	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote.
Quando le condotte descritte al comma 1 riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto.	La pena è dell'arresto da 3 mesi a 3 anni.	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote.
Quando le condotte descritte al comma 1 riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto e se sono superati anche i valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A del medesimo Allegato 5.	La pena è dell'arresto da 3 mesi a 3 anni (violazione art.2) e l'ammenda da 6000 euro a 120000 euro.	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote.
Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti non pericolosi in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216.	Pena dell'arresto da tre 3 a 1 anno o con l'ammenda da 2600 euro a 26000 euro se si tratta di rifiuti non pericolosi.	Sanzione pecuniaria fino a 250 quote.

REATO	COSA PREVEDE IL Dlgs 152/06	COSA PREVEDE IL Dlgs 231/01
Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti pericolosi in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216.	Pena dell'arresto da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro se si tratta di rifiuti pericolosi.	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote.
Chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata.	Pena dell'arresto da 6 mesi a 2 anni e con l'ammenda da 2600 euro a 26000 euro se si tratta di rifiuti pericolosi.	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote.
Chiunque, in violazione del divieto di cui all'articolo 187, effettua attività non consentite di miscelazione di rifiuti.	Pena dell'arresto da 6 mesi a 2 anni e con l'ammenda da 2600 euro a 26000 euro se si tratta di rifiuti pericolosi.	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote.
Le imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi di cui all'articolo 212, comma 8, che non aderiscono, su base volontaria, al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTR) di cui all'articolo 188-bis, comma 2, lettera a), ed effettuano il trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 ovvero indicano nel formulario stesso dati incompleti o inesatti.	Sanzione amministrativa pecuniaria da 1600 euro a 9300 euro.	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote.
Chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti.	Punito con la reclusione da 1 a 6 anni.	Sanzione pecuniaria da 300 a 500 quote.

REATO	COSA PREVEDE IL Dlgs 152/06	COSA PREVEDE IL Dlgs 231/01
Colui che, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi inserisce un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti.	Pena di cui all'articolo 483 c.p.	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote.
Il trasportatore che omette di accompagnare il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda "Sistri - Area Movimentazione" e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti.	Pena di cui all'art. 483 del codice penale in caso di trasporto di rifiuti pericolosi.	Sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote.
Il trasportatore che accompagna il trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda "Sistri - Area Movimentazione" fraudolentemente alterata.	pena prevista dal combinato disposto degli articoli 477 e 482 del codice penale. La pena è aumentata fino ad un terzo nel caso di rifiuti pericolosi.	sanzione pecuniaria da 150 a 250 quote.
Il trasportatore che accompagna il trasporto di rifiuti con una copia cartacea della scheda "Area Movimentazione Sistri" fraudolentemente alterata.	Pena prevista dal combinato disposto degli articoli 477 e 482 del codice penale aumentata fino ad un terzo.	Sanzione pecuniaria da 200 a 300 quote.

4 AREE AZIENDALI A RISCHIO DI REATO

4.1 Acquisto di servizi

Il processo "Acquisto di servizi" ha il compito di definire le specifiche tecniche a cui si attiene AnconAmbiente per gestire le attività di qualificazione dei fornitori aziendali e di provvedere ad aggiornare l'elenco dei "Fornitori qualificati", di affidamento di forniture servizi e lavori e del relativo approvvigionamento.

La qualifica, effettuata con il supporto tecnico della Centrale Operativa, assicura il controllo dei fornitori di servizi per i quali è richiesto il possesso delle necessarie autorizzazioni per il trasporto/smaltimento dei rifiuti.

Nell'ambito del processo Acquisto di servizi si riscontrano potenziali rischi di reato nell'attività di verifica delle autorizzazioni di legge dei soggetti Terzi incaricati nelle diverse fasi di gestione dei rifiuti;

Rischi di reato

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti:

- realizzazione di una struttura organizzata tra dipendenti della Società e dipendenti di società diverse, diretta a realizzare il traffico illecito di rifiuti - Dlgs. 152/2006, Articolo 260, commi 1 - rischio: **M**.

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* del Responsabile della posizione, il quale:

- valuta che tutti i fornitori osservino i requisiti ambientali richiesti attraverso una prima verifica indiretta (compilazione check-list ambientale fornitore Rif. PO_08 si veda il M7_PO8) ed attraverso eventuali audit successivi.

I **controlli di processo** sono dettagliati nella procedura operativa PO4 "Acquisto beni di consumo e servizi".

I relativi punti di controllo sono individuati e definiti come di seguito elencato:

- validità per tutto il tempo della fornitura di servizi delle prescritte autorizzazioni dei mezzi impiegati e delle qualificazioni del personale addetto (Responsabile del processo);
 - validità per tutto il tempo della fornitura di servizi delle prescritte autorizzazioni di intermediazione, recupero e smaltimento rifiuti (Responsabile del processo).
-

4.1.1 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Flussi Spot: qualsiasi non conformità rilevata nella scelta dei fornitori, riscontrata in fase di ispezione da parte degli Organi di controllo o da *audit* di certificazione della qualità:

- Flussi periodici semestrali;
- il registro fornitori qualificati;
- la lista aggiornata, per l'anno corrente, dei contratti aperti di fornitura beni/servizi;
- i verbali di verifica sui fornitori.

4.2 Progettazione e sviluppo

Il Processo, gestito dall'Ufficio Tecnico, ha la finalità di assicurare una corretta gestione della progettazione preliminare, con l'elaborazione di relativi documenti tecnici, per la presentazione di un'offerta e/o la partecipazione a una gara per l'attivazione di un nuovo servizio o la modifica dei servizi già erogati.

All'accettazione/aggiudicazione dell'offerta da parte del cliente segue la fase esecutiva che consiste,

tra l'altro, nell'istruzione delle pratiche necessarie alla richiesta, agli Enti preposti², di nuove autorizzazioni (o integrazioni delle stesse) per l'esecuzione dei servizi e alla redazione della caratterizzazione di base dei rifiuti ai sensi dell'articolo 2 del D.M. 27 settembre 2010, sulla base dei referti prodotti da Laboratori chimici di fiducia.

Nell'ambito del processo di progettazione e sviluppo è riscontrabile un rischio teorico di commissione dei reati ex Dlgs. 231 nella fase esecutiva del processo per le attività di richiesta delle prescritte autorizzazioni al trattamento dei rifiuti e allo scarico di acque reflue in pubblica fognatura e, durante la gestione del servizio, nelle attività di pianificazione delle analisi di laboratorio previste e di supervisione sui risultati ottenuti.

Rischi di reato³

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti:

- scarico in pubblica fognatura di reflui industriali in assenza dell'autorizzazione prescritta (non richieste, non concesse o scadute) - Dlgs. 152/2006, Articolo 137, comma 2 e comma 3 - rischio: **A**;
- superamento dei limiti tollerati di concentrazione delle sostanze di cui alle tabelle 3 e 5 - Allegato 5, parte III - Dlgs. 152/2006, Articolo 137, comma 5;
- svolgimento dell'attività di raccolta e trasporto rifiuti urbani in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione - Dlgs. 152/2006, Articolo 256, comma 1, lett. a) e b) - rischio: **A**;

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* del Responsabile dell'Ufficio Tecnico, il quale assicura:

- l'espletamento delle pratiche di richiesta delle autorizzazioni di legge necessarie allo svolgimento dei servizi interni e dei servizi erogati;
- il rispetto dei parametri di legge in materia ambientale con particolare riferimento al conferimento di acque reflue in pubblica fognatura.

I **controlli di processo** sono dettagliati nella procedura operativa qualità e ambiente n. P03 "Progettazione e sviluppo".

I relativi punti di controllo sono individuati e definiti come di seguito elencato:

- verifica di completezza della documentazione e delle planimetrie per richiesta o ripristino in seguito a sospensione dell'autorizzazione a scaricare i reflui in pubblica fognatura per la validazione dell'Autorità d'Ambito (Addetto incaricato Ufficio Tecnico);
 - verifica di completezza della documentazione e delle planimetrie per richiesta di nuova autorizzazione o integrazione di autorizzazione preesistente di trattamento dei rifiuti alla Provincia di Ancona e all'Albo Nazionale Gestori Ambientali (Addetto incaricato Ufficio Tecnico);
 - riscontro del contenuto della caratterizzazione di base con quanto indicato all'Allegato 1, anche interfacciandosi con la discarica consortile (Addetto incaricato Ufficio Tecnico);
 - tenuta dello scadenzario delle analisi di controllo per tutti i punti di allaccio in pubblica fognatura (Addetto incaricato Ufficio Tecnico);
 - esame dei certificati emessi da Laboratorio fiduciario della Società in seguito alle analisi eseguite sui reflui per la verifica del rispetto dei parametri previsti nelle tabelle 3 e 5 – all. V al Dlgs. 152/06 o da eventuali prescrizioni dell'Autorità d'Ambito (Addetto incaricato Ufficio Tecnico).
-

2 - Alla Provincia per la gestione degli impianti di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15), con conseguente partecipazione alle conferenze di servizi; all'Albo Nazionale Gestori Ambientali per i mezzi dedicati al trasporto rifiuti; all'Autorità d'Ambito per lo scarico in pubblica fognatura.

3 - Giurisprudenza in materia: Cass, Pen., Sez. III, Sentenza n. 34899 del 06/06/2007; Cass, Pen., Sez. III, Sentenza n. 34899 del 06/06/2007; Cass, Pen., Sez. III, Sentenza n. 37279 del 01/10/2008.

4.2.1 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Spot: tutti i provvedimenti di sospensione dello scarico delle acque reflue, comminati dall'Autorità d'ambito.

Qualsiasi verbale emesso a seguito di visita ispettiva dagli Organi di Controllo.

Annuale: elenco aggiornato delle autorizzazioni e dei punti di allaccio degli scarichi in pubblica fognatura.

4.3 Realizzazione del servizio di igiene urbana

Sulla base delle convenzioni vigenti con i Comuni di Ancona, Castelfidardo, Fabriano, Cerreto d'Esi e Sassoferrato e a richiesta di Terzi, AnconAmbiente eroga i seguenti servizi di igiene urbana che consistono nella raccolta, trasporto e conferimento presso gli impianti autorizzati:

- raccolta rifiuti urbani (tradizionale, "porta a porta" e attraverso i centri di raccolta);
- spazzamento;
- c/terzi.

In base all'organizzazione aziendale, la gestione dei servizi è demandata ai responsabili dei Servizi e delle Unità operative locali; queste ultime, nell'ambito del territorio di competenza svolgono anche le relative attività di supporto che consistono in particolare nella programmazione delle risorse (automezzi e personale), nel controllo operativo sui servizi e nello svolgimento degli adempimenti amministrativi previsti dalla normativa ambientale.

Le attività di supporto alla gestione dei servizi erogati nel territorio del comune di Ancona sono svolte dalla Centrale Operativa.

La Centrale Operativa ha compiti di programmazione del servizio e di controllo operativo, in accordo con i Responsabili dei Servizi che operano nei Comuni di Ancona e Castelfidardo, rendendo pubblico il Registro giornaliero di uscita/ingresso degli automezzi in base alla definizione delle zone/percorsi, sovrintendendo all'organizzazione delle attività aziendali e ai rapporti con l'utenza, per la risoluzione dei reclami pervenuti.

I processi e le modalità di realizzazione dei servizi suddetti sono disciplinati dalle procedure operative, "PO2 "Gestione del contratto", PO5 "Realizzazione del servizio", PO12 "Controllo operativo" e dalle relative procedure gestionali: PG5: "Erogazione servizio Conto terzi", PG5A: "Erogazione dei servizi di spazzamento", PG5B: "Erogazione dei servizi di raccolta RU", PG5C: "Erogazione dei servizi di raccolta differenziata".

In generale, si rinvergono teorici rischi di commissione dei reati ambientali ex Dlgs. 231/2001 nelle seguenti fasi di processo/attività della gestione dei rifiuti:

- pianificazione e monitoraggio dei servizi in gestione diretta (verifica delle prescritte autorizzazioni dei mezzi impiegati e delle qualificazioni del personale addetto);
- attività di supporto alla gestione dei servizi:
 - verifica delle autorizzazioni di legge dei soggetti Terzi incaricati nelle diverse fasi di gestione dei rifiuti;
 - redazione, tenuta e archiviazione delle scritture ambientali.

Di seguito sono trattate in dettaglio per sotto-processo le attività sensibili ai rischi di reato ambientale ex Dlgs. 231/2001 e le misure di prevenzione adottate da AnconAmbiente; inoltre, sono indicati i Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.

4.3.1 Servizi di spazzamento

La programmazione e l'esecuzione del servizio di pulizia delle superfici pubbliche e/o private a uso pubblico sono gestite dalla Centrale Operativa, per i Comuni di Ancona e Castelfidardo, e dalle Unità operative locali per gli altri comuni serviti.

I servizi consistono nella raccolta, allontanamento, trasporto e smaltimento dei rifiuti presenti, esclusi gli abbandoni. Nel servizio sono compresi gli interventi per la gestione delle emergenze

dovute a imprevisti e per risolvere intervenuti problemi di carattere igienico-sanitario.

In particolare il servizio viene espletato sia in forma manuale, attraverso singoli addetti che si avvalgono di piccoli mezzi condotti e comandati manualmente, che in forma meccanica, mediante l'utilizzo di mezzi meccanici aspiranti.

Le modalità, la frequenza e i turni sono stabiliti in funzione della viabilità, della tipologia, della densità di insediamento, del flusso automobilistico e dell'entità e della presenza turistica.

- Il servizio comprende, inoltre, i sub-servizi e le relative modalità di espletamento come sotto elencati: pulizia, manutenzione e svuotamento dei cestini gettacarta; lavaggio strade, piazze aree pubbliche; pulizia delle caditoie stradali e delle griglie; diserbo chimico; rimozione deiezioni animali; rimozione foglie; pulizia mercati: servizio di pulizia, raccolta, trasporto e smaltimento/recupero dei rifiuti all'interno dei mercati.

I rischi teorici di commissione dei reati ex Dlgs. 231/2001 sono connessi alle attività di controllo del personale e dei mezzi impiegati nell'erogazione del servizio di spazzamento.

Rischi di reato⁴

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti:

- svolgimento dell'attività di raccolta e trasporto rifiuti urbani in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione - Dlgs. 152/2006, Articolo 256, comma 1, lett. a) e b) - rischio: **A**;
- realizzazione di una struttura organizzata tra dipendenti della Società e dipendenti di società diverse, diretta a realizzare il traffico illecito di rifiuti - Dlgs. 152/2006, Articolo 260, commi 1 - rischio: **M**.

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* del Responsabile della posizione, il quale:

- prende tutte le iniziative volte a prevenire i rischi (suddetti);
- assicura il corretto svolgimento dell'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti in conformità alle vigenti disposizioni legislative;
- garantisce il tempestivo e corretto flusso informativo propedeutico alla redazione delle scritture ambientali.

I **controlli di processo** sono dettagliati nelle procedure operative sopra indicate P02, P05, P06, P012 e nella procedura gestionale PG5A.

I relativi punti di controllo sono individuati e definiti come di seguito elencato:

- corretta modalità dell'attività di raccolta e trasporto in conformità alle vigenti disposizioni legislative declinate dal D.M. 406/1998 (Responsabile);
 - controllo del registro giornaliero e del cronotachigrafo per valutare la presenza del personale di turno (che firma il registro) e dell'utilizzo del mezzo affidato (Addetto incaricato).
 - presenza sui mezzi dei seguenti documenti: contratto di servizio; autorizzazioni al trasporto rifiuti; eventuali analisi di laboratorio e caratterizzazione dei rifiuti (Addetto incaricato).
-

4.3.2 Raccolta rifiuti urbani

La raccolta dei rifiuti urbani viene effettuata sulla base di 2 distinte modalità, in funzione degli indirizzi previsti dall'autorità d'ambito e delle caratteristiche territoriali e sociali e al fine di

4 - Dlgs. 152/2006, Articolo 258 comma 4, ultimo periodo: Violazione degli obblighi di comunicazione, tenuta dei registri obbligatori e dei formulari. Giurisprudenza in materia ex plurimis: Corte di Cass., Sentenza n. 15482 del 14/04/2008; Corte di Cass. Civ., Sentenza n. 20324 del 27/09/2007; Corte di Cass. Civ., Sentenza n. 3314 del 14/02/2007. Dlgs. 152/2006, Articolo 260 ,commi 1: attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti. Giurisprudenza in materia ex plurimis: Cass. Pen., Sez. III, Sentenza n. 3634 del 15/12/2010; Cass. Pen., Sez. III, Sentenza n. 29619 del 27/07/2010.

raggiungere gli obiettivi⁵ minimi di raccolta differenziata.

- a. Servizio di raccolta rifiuti urbani con modalità di intercettazione porta a porta (innanzi raccolta porta a porta).

Il sistema di raccolta porta a porta è stato adottato da AnconAmbiente. per il conseguimento degli obiettivi legislativi di raccolta differenziata.

Il servizio consiste nel prelievo puntuale e periodico a domicilio delle frazioni omogenee di rifiuti, separate dagli utenti, e costituite da frazione organica, carta e cartone, plastica, vetro e metalli, residuo indifferenziato.

Ricade sotto la responsabilità del processo anche la gestione del Centro di raccolta di Ancona, autorizzato dalla Provincia di Ancona con provvedimento 18/2003 ai sensi dell'articolo 209 del Dlgs. 152/2006, per il conferimento dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi, limitatamente alle tipologie e quantità di cui al provvedimento 18/2003 sopra richiamato.

Le operazioni autorizzate, di cui all'allegato D, parte IV del Dlgs. 152/06. sono: R13 - messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti); D15 - deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

- b. Servizio di raccolta dei rifiuti urbani su piano stradale (innanzi raccolta stradale).

Il servizio, residuale e a complemento del servizio porta a porta, viene effettuato con cadenza giornaliera, bisettimanale e trisettimanale per le varie zone d'intervento⁶.

Il servizio consiste nel prelievo di contenitori stradali, di diversa volumetria e colore, distribuiti sul territorio su aree pubbliche, successivamente trasportati presso la stazione di trasbordo per ottimizzarne il conferimento in discarica consortile.

È di responsabilità diretta del processo anche la gestione dell'area di trasbordo rifiuti, ubicata in Via Einaudi, 26, in cui avvengono operazioni di pesatura e caricamento dei rifiuti provenienti dalla raccolta dei R.U. e di alcuni rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata, finalizzate ad ottimizzare il trasporto dei rifiuti presso la destinazione finale⁷.

In base all'organizzazione aziendale, la gestione dei processi di raccolta dei rifiuti urbani è affidata, nell'ambito della propria competenza, ai Responsabili della Raccolta e del Centro Ambiente (per i Comuni di Ancona e Castelfidardo) e ai Responsabili delle Unità operative locali.

Nell'ambito delle due modalità di servizio di raccolta dei rifiuti urbani è riscontrabile un rischio teorico di commissione dei reati ex Dlgs. 231/2001 nelle operazioni raccolta dei rifiuti e trasporto dei rifiuti indifferenziati presso la discarica consortile o dei rifiuti differenziati presso gli impianti di recupero, nella redazione delle scritture ambientali e nelle attività di controllo del personale e dei mezzi impiegati nell'erogazione del servizio.

Inoltre, le attività di accettazione dei rifiuti presso i centri di raccolta e di trasbordo presso la stazione di trasferimento sono suscettibili di integrare rischi per la commissione dei reati di discarica non autorizzata e di miscelazione non consentita di rifiuti.

Rischi di reato

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti:

- svolgimento dell'attività di raccolta e trasporto rifiuti urbani in mancanza della prescritta

5 - Articolo 205, comma 1, Dlgs.152/2006: misure per incrementare la raccolta differenziata; fatto salvo quanto previsto al comma 1-bis, in ogni ambito territoriale ottimale deve essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: a) almeno il trentacinque per cento entro il 31 dicembre 2006; b) almeno il quarantacinque per cento entro il 31 dicembre 2008; c) almeno il sessantacinque per cento entro il 31 dicembre 2012.

6 - Decreto sindacale 305 del 05/11/1999.

7 - L'attività di trasferimento rifiuti è disciplinata dalla Deliberazione n. 1168 del 13/10/1998 e s.m.i. e dai Piani Regionali e Provinciali di gestione rifiuti.

autorizzazione, iscrizione o comunicazione - Dlgs. 152/2006, Articolo 256, comma 1, lett. a) e b) - rischio: **A**;

- realizzazione di una discarica non autorizzata, destinata, anche in parte allo smaltimento dei rifiuti pericolosi, Dlgs. 152/2006, articolo 256, comma 3, primo e secondo periodo - rischio: **A**;
- attività non consentita di miscelazione di rifiuti, Dlgs. 152/2006, articolo 256, comma 5 - rischio: **A**;
- realizzazione di una struttura organizzata tra dipendenti della Società e dipendenti di società diverse, diretta a realizzare il traffico illecito di rifiuti - Dlgs. 152/2006, Articolo 260, commi 1 - rischio: **M**.

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* dei Responsabili individuati, ciascuno nell'ambito di competenza, i quali prendono tutte le iniziative volte a prevenire i rischi (suddetti) e, in particolare, assicurano:

- il corretto svolgimento dell'attività di raccolta, trasporto e stoccaggio temporaneo dei rifiuti, con particolare attenzione per i rifiuti pericolosi, in conformità alle vigenti disposizioni legislative;
- il tempestivo e corretto flusso informativo propedeutico alla redazione delle scritture ambientali.

I **controlli di processo** sono dettagliati nelle procedure operative sopradescritte P02, P012, nelle procedure gestionali PG5B e PG5C e nelle istruzioni operative I009PG5B, I010PG5B e I016PG5C.

I relativi punti di controllo sono individuati e definiti come di seguito elencato:

- controllo della 4^a copia del FIR a riscontro del buon esito del trasporto e conferimento dei rifiuti all'impianto di discarica consortile o all'impianto di recupero (Addetto incaricato);
 - consegna della prima e quarta copia di ciascun FIR alla Centrale Operativa, affinché si possa procedere all'integrazione con i relativi registri di carico e scarico rifiuti (Addetto incaricato).
 - controllo del registro giornaliero e del cronotachigrafo per valutare la presenza del personale di turno (che firma il registro) e dell'utilizzo del mezzo affidato (Addetto incaricato).
 - controllo mensile per verificare che tutti i mezzi impiegati dal proprio personale rechino a bordo il contratto di servizio, le autorizzazioni al trasporto rifiuti ed eventuali analisi di laboratorio e caratterizzazione dei rifiuti (Addetto incaricato).
 - corretto svolgimento del servizio di raccolta dell'operatore nella zona di pertinenza a seguito di giustificate lamentele da parte dell'utenza (Addetto incaricato);
 - verifica della residenza e della proprietà dei mezzi in ingresso al Centro di raccolta (Addetto di turno del Centro di raccolta);
 - sopralluogo mensile per verifica visiva delle corrette modalità di stoccaggio, con particolare riferimento alle modalità di deposito dei rifiuti pericolosi (Responsabile del servizio);
 - corretta modalità dell'attività di raccolta, trasbordo e trasporto in conformità alle vigenti disposizioni legislative declinate dal Dlgs. 152/06, D.M. 406/1998 ed alle tempistiche individuate dalla Deliberazione di Giunta Comunale n. 1168 del 13/10/1998 e s.m.i. (Responsabile del servizio);
 - rispetto dei tempi di stazionamento dei rifiuti presso l'impianto di trasferimento (Addetto incaricato).
-

4.3.3 Conto terzi

Il servizio Conto terzi ha il compito di garantire il rispetto dei vincoli fissati dal preventivo tecnico/economico accettato dai Clienti pubblici e privati che ne abbiano fatto richiesta, predisponendo servizi pianificati e di facile controllo.

All'accettazione del cliente segue la fase di prenotazione ed esecuzione del servizio che, in osservanza delle vigenti disposizioni legislative, viene effettuato impiegando mezzi debitamente

iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali nella Categoria 4, classe B.

I servizi erogati dal conto terzi sono:

- servizio di autospurgo; servizio trasporto cassoni scarrabili e servizio con mezzo tipo "ragno; servizio di ritiro ingombranti.

Nell'ambito del processo Conto terzi sono rinvenibili potenziali rischi di commissione dei reati nell'attività di redazione del FIR, nel rispetto delle attività consentite dall'autorizzazione al trasporto e nelle operazioni di trasporto rifiuti a impianti autorizzati.

Rischi di reato

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti:

- svolgimento dell'attività di raccolta e trasporto rifiuti urbani in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione - Dlgs. 152/2006, Articolo 256, comma 1, lett. a) e b) - rischio: **A**;
- effettuazione del trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 ovvero indica nel formulario stesso dati incompleti o inesatti - Dlgs. 152/2006, Articolo 258, comma 4 - rischio: **M/A**;
- realizzazione di una struttura organizzata tra dipendenti della Società e dipendenti di società diverse, diretta a realizzare il traffico illecito di rifiuti - Dlgs. 152/2006, Articolo 260, commi 1 - rischio: **M**.

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* del Responsabile del Servizio Conto Terzi, il quale:

- prende tutte le iniziative volte a prevenire i rischi (suddetti);
- assicura il corretto svolgimento dell'attività di raccolta e trasporto in conformità alle vigenti disposizioni legislative;
- supervisiona e mantiene i contatti con le aziende subappaltanti, gli smaltitori finali e gli utenti.

I controlli di processo sono dettagliati nella procedura operativa P05: "Realizzazione del servizio" e nella procedura gestionale PG5: "Erogazione servizio conto terzi".

I relativi controlli sono individuati e definiti come di seguito elencato:

- monitoraggio periodico della corretta modalità dell'attività di raccolta e trasporto in conformità alle vigenti disposizioni legislative declinate dal D.M. 406/1998 (Responsabile);
 - controllo del registro giornaliero e del cronotachigrafo per valutare la presenza del personale di turno (che firma il registro) e dell'utilizzo del mezzo affidato (Addetto incaricato).
 - presenza sul mezzo delle analisi annuali ai sensi del Dlgs. 36/2003 e D.M. 27/09/2010 e del prescritto FIR per trasporto rifiuti, laddove obbligatorio.(Addetto incaricato);
 - controllo della 4^a copia del FIR a riscontro del buon esito del trasporto e conferimento dei rifiuti all'impianto di discarica consortile o all'impianto di recupero (Addetto incaricato con Addetto Centrale Operativa).
-

4.3.4 Attività di supporto alla gestione dei servizi di igiene urbana

Nell'ambito della gestione dei rifiuti sono particolarmente sensibili ai rischi di reato ex Dlgs.231/2001 le attività amministrative di tenuta delle scritture ambientali e di controllo puntuale del possesso delle prescritte autorizzazioni allo svolgimento dei servizi effettuati da Terzi.

In base all'organizzazione aziendale tali attività, per le quali è richiesta una specifica competenza tecnica, sono affidate ai Responsabili delle Unità locali decentrate e al Responsabile della Centrale Operativa, nel ruolo anche di Responsabile del Servizio di Spazzamento e in service per i Responsabili del Servizio Rifiuti, del Centro Ambiente e del Conto Terzi.

Rischi di reato

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti:

- trasporto di rifiuti in mancanza del prescritto formulario, ovvero formulario indicante dati incompleti o inesatti di cui all'articolo 193 - Dlgs. 152/2006, Articolo 258, comma 4 – rischio **M/A**;
- tenuta in modo incompleto o inesatto dei registri di carico scarico rifiuti di cui all'articolo 190 Dlgs. 152/2006, Articolo 258, comma 1 - rischio: **M/A**;
- realizzazione di una struttura organizzata tra dipendenti della Società e dipendenti di società diverse, diretta a realizzare il traffico illecito di rifiuti - Dlgs. 152/2006, Articolo 260, commi 1 – rischio: **M**.

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* dei Responsabili della Centrale Operativa e delle Unità territoriali i quali secondo competenza assicurano:

- la corretta tenuta delle scritture ambientali previste dalla normativa in materia di gestione dei rifiuti;
- la verifica del possesso delle prescritte autorizzazioni ambientali dei soggetti Terzi coinvolti nella gestione dei rifiuti (conferitori, destinatari e/o trasportatori ad impianti di recupero/smaltimento).

I **controlli di processo** sono dettagliati nella procedura operativa P05: "Realizzazione del servizio":

- corretta modalità di redazione e tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti, secondo le modalità intraviste all'articolo 190 del Dlgs. 152/06 (Addetto incaricato);
 - corretta modalità di redazione dei FIR secondo le modalità intraviste all'articolo 193 del Dlgs. 152/06 e la loro integrazione con i relativi registri di carico e scarico rifiuti (Addetto incaricato);
 - controllo dell'autorizzazione al trasporto rifiuti ex articolo 8, comma 1, lett. a) o d) del D.M. 406/98 e/o articolo 212, comma 8 del Dlgs. 152/06 e/o del D.M. 65/2010, in corso di validità e comprensiva dei Codici CER oggetto del trasporto (Addetto incaricato);
 - controllo della 4^a copia del FIR a riscontro del buon esito del trasporto e conferimento dei rifiuti all'impianto di discarica consortile o all'impianto di recupero (Addetto incaricato).
-

4.3.5 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza.

Flussi Spot: Qualsiasi verbale elevato a seguito dell'ispezione degli Organi di Controllo.

Flussi periodici annuali:

- elenco degli scarichi non accettati presso gli impianti autorizzati con successiva restituzione della 4^a copia, per grave difformità dei rifiuti conferiti, in cui si possa presupporre colpa o dolo nella attività di raccolta e trasporto;
- elenco aggiornato delle autorizzazioni di tutti i soggetti conferitori destinatari e/o trasportatori per conto AnconAmbiente;
- report degli interventi effettuati nel corso dell'anno da Conto terzi.

4.4 Realizzazione altri servizi

4.4.1 Gestione discarica e impianto valorizzazione biogas

La discarica di Chiaravalle, in fase di gestione operativa, era autorizzata al ricevimento di rifiuti non pericolosi (urbani, assimilati agli urbani e speciali) dalla Provincia di Ancona⁸.

Ad oggi, la discarica si trova in fase di gestione post-operativa e, pertanto, ricadono nelle responsabilità di AnconAmbiente le sole attività di trasporto percolato, controllo sorveglianza, reperibilità, segnalazioni, spurgo pozzi, segnalazione guasti, controllo canalette, manutenzioni

8 - Autorizzazione. N. 01/2005 del 13/01/2005, rilasciata al Comune di Chiaravalle.

straordinarie edili, impiantistiche (ove preventivamente autorizzate dal Comune), ordinarie teli, gestione, consulenze tecniche interne al gestore, piccole progettazioni.

Per quanto attiene la conduzione e manutenzione ordinaria dell'impianto di valorizzazione energetica del biogas, l'attività consiste in una serie di controlli giornalieri sia nel corpo di discarica sia nell'impianto a valle, registrando i dati di produzione dell'impianto e i valori di metano ed ossigeno rilevati sui pozzi. L'impianto funziona in maniera completamente automatica e, laddove intervenga un allarme o un'anomalia che possa pregiudicare il funzionamento in sicurezza, l'impianto stesso si arresta e si pone, in entrambi i casi, in condizioni di sicurezza.

Inoltre, con l'ausilio di incaricati esterni, gli operatori svolgono le operazioni di manutenzione preventiva e correttiva dell'impianto.

Il processo Gestione discarica può integrare teorici rischi di commissione dei reati ex Dlgs. 231/2001 nelle operazioni di caricamento, trasporto e conferimento del percolato fino agli impianti autorizzati, mentre il processo Impianto di valorizzazione biogas è suscettibile di integrare rischi per la commissione dei reati di discarica non autorizzata, di miscelazione non consentita di rifiuti, nella redazione delle scritture ambientali e nelle operazioni e trasporto dei rifiuti.

Rischi di reato

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti:

- svolgimento dell'attività di intermediazione in mancanza della prescritta iscrizione - Dlgs. 152/2006, Articolo 256, comma 1, lett. a) e b) - rischio: **A**;
- realizzazione di una discarica non autorizzata, destinata, anche in parte allo smaltimento dei rifiuti pericolosi, Dlgs. 152/2006, articolo 256, comma 3, primo e secondo periodo - rischio: **A**;
- attività non consentita di miscelazione di rifiuti, Dlgs. 152/2006, articolo 256, comma 5 - rischio: **A**;
- tenuta incompleta o inesatta dei registri di carico scarico rifiuti di cui all'articolo 190, Dlgs. 152/2006. Articolo 258, comma 1 - rischio: **M/A**;
- effettuazione del trasporto di rifiuti senza il formulario di cui all'articolo 193 ovvero indica nel formulario stesso dati incompleti o inesatti - Dlgs. 152/2006, Articolo 258, comma 4 - rischio: **M/A**;
- realizzazione di una struttura organizzata tra dipendenti della Società e dipendenti di società diverse, diretta a realizzare il traffico illecito di rifiuti - Dlgs. 152/2006, Articolo 260, commi 1 - rischio: **M**.

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati non sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* del Responsabile della posizione, il quale tuttavia assicura:

- la supervisione delle modalità di trasporto in conformità alle vigenti disposizioni legislative declinate dal Dlgs. 152/06, D.M. 406/1998;
- l'effettuazione di tutte le operazioni di manutenzione preventiva secondo quanto previsto nel registro delle manutenzioni;
- l'esecuzione delle ispezioni visive e delle manutenzioni dovute sulle sezioni di estrazione, di aspirazione e controllo, di produzione di energia e della torcia dell'impianto di valorizzazione energetica del biogas prodotto dalla discarica;

la segnalazione su apposito modulo di segnalazione per la rendicontazione settimanale dell'attività di eventuali anomalie riscontrate e delle conseguenti azioni; **I controlli di processo** sono dettagliati nella procedura operativa P05: "Realizzazione del servizio" e nella Istruzione operativa IO2: "Gestione discarica".

I relativi punti di controllo sono individuati e definiti come di seguito elencato:

- corretta modalità di redazione e tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti Modello B, secondo le modalità intraviste all'articolo 190 del Dlgs. 152/06 (Addetto incaricato);
 - controllo della 4ª copia del FIR a riscontro del buon esito del trasporto e conferimento dei rifiuti agli impianti di destinazione autorizzati o anche per valutare se ricorrano gli estremi di miscelazione di rifiuti pericolosi (Addetto incaricato);
 - corretta modalità di effettuazione del deposito temporaneo dei rifiuti in conformità alle vigenti disposizioni legislative declinate dal Dlgs. 152/06 (Addetto incaricato);
 - corretta modalità di redazione secondo le modalità intraviste all'articolo 193 del Dlgs. 152/06 e la loro integrazione con i relativi registri di carico e scarico rifiuti (Addetto incaricato);
 - richiesta di controllo del cronotachigrafo quando si verifichi una marcata anomalia rispetto ai tempi standard di percorrenza (Responsabile del servizio);
 - collaborazione con l'Ufficio tecnico per la richiesta di analisi di laboratorio relative ai rifiuti oggetto di trasporto presso impianti di destinazione autorizzati.
-

4.4.2 Pubblica illuminazione, servizi cimiteriali e derattizzazione

Il servizio di Pubblica Illuminazione si occupa della gestione di tutti gli impianti di pubblica illuminazione presenti nel territorio del Comune di Ancona comprendenti la manutenzione ordinaria, straordinaria e la riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica, di regolazione del traffico e semaforici e di ventilazione forzata di gallerie di proprietà comunale, comprese le cabine di trasformazione dell'energia MT/BT.

Tali attività producono le tipologie di rifiuti, riconducibili alle famiglie di CER 16 e 17.

Il settore Servizi Cimiteriali si occupa, in particolare, dei servizi di: tumulazione, manutenzione ordinaria e straordinaria del verde cimiteriale, pulizia delle zone pavimentate comprensiva di rimozione foglie dagli spazi pubblici e dei cestini portarifiuti, lavaggio e disinfezione delle ceste e dei contenitori per la raccolta dei rifiuti floreali, custodia e portineria.

Tali attività producono le tipologie di rifiuti, riconducibili alle famiglie di CER 17 e 20.

I codici CER contraddistinti dalla tipologia 20 rientrano nel circuito urbano di raccolta e trasporto.

Ricade sotto la responsabilità del processo anche la pianificazione ed esecuzione dei servizi di derattizzazione, con interventi diretti all'eliminazione di ratti e topi, e disinfezione/disinfestazione, con interventi diretti all'eliminazione di insetti, su area pubblica, secondo il programma operativo di cui alla Istruzione operative M3_IOPG5.

Tale attività produce unicamente la tipologia di rifiuti contraddistinta dalla famiglia CER15.

In generale i settori sono sensibili in materia di reati ambientali 231/2001, poiché dalla loro attività si possono originare rischi connessi alla realizzazione di una discarica non autorizzata e di miscelazione di rifiuti non autorizzata.

Rischi di reato

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti.

- realizzazione di una discarica non autorizzata, destinata, anche in parte allo smaltimento dei rifiuti pericolosi, Dlgs. 152/2006, articolo 256, comma 3, primo e secondo periodo - rischio: **A**;
- attività non consentita di miscelazione di rifiuti, Dlgs. 152/2006, articolo 256, comma 5 - rischio: **A**.

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* dei Responsabili della posizione, i quali assicurano:

- il controllo mensile per valutare le modalità di stoccaggio dei rifiuti: conformità dei contenitori, cartellonistica aggiornata ed appropriata, ecc.;
- la valutazione prospetto di sintesi mensile inviato da Centrale Operativa, riepilogativo della quantità dei rifiuti in giacenza e di quelli inviati ad operazioni di recupero/smaltimento;
- la corretta modalità di effettuazione del deposito temporaneo dei rifiuti in conformità alle vigenti disposizioni legislative declinate dal Dlgs. 152/06
- il coordinamento per la produzione dei documenti di propria competenza e la supervisione di quella prodotta dai gruppi di progettazione, in ciascuna fase coinvolta con la gestione dei rifiuti.

I **controlli specifici di processo** sono riportati, per il servizio Pubblica Illuminazione, nella procedura gestionale PG5E: "Pubblica Illuminazione", per i servizi cimiteriali, nelle istruzioni operative IO7 "Servizi cimiteriali – Operazioni cimiteriali, IO8 "Servizi cimiteriali – Pulizia e manutenzione del verde cimiteriale, IO9 "Servizi cimiteriali – Lampade votive e per la derattizzazione nelle schede tecniche di servizio IO5_PG5 "Derattizzazione pubblica" , IO6_PG5 "Disinfezione su aree pubbliche" e dalle disposizioni contrattuali indicate nella nota prot. 1694 del 31/01/2012.

I relativi punti di controllo sono individuati e definiti come di seguito elencato:

- controllo mensile per valutare le modalità di stoccaggio dei rifiuti: conformità dei contenitori, cartellonistica aggiornata ed appropriata, ecc... (Responsabile del servizio);
 - valutazione prospetto di sintesi mensile inviato da Centrale Operativa, riepilogativo della quantità dei rifiuti in giacenza e di quelli inviati ad operazioni di recupero/smaltimento (responsabile del servizio);
 - corretta modalità di effettuazione del deposito temporaneo dei rifiuti in conformità alle vigenti disposizioni legislative declinate dal Dlgs. 152/06 (Addetto incaricato).
-

4.4.3 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Spot: Qualsiasi verbale elevato a seguito dell'ispezione degli Organi di Controllo.

Annuale: Elenco schede tecniche di lavoro per manutenzioni ordinarie e straordinarie.

4.5 Manutenzione e lavaggio mezzi

Il processo di manutenzione ha la funzione di registrare i mezzi in dotazione dell'Azienda nell'apposito elenco denominato "Autoparco" e di eseguire le attività di manutenzione ordinaria, quali a titolo di esempio: lubrificazione, e/o sostituzione di componenti soggetti ad usura e di manutenzione straordinaria, in caso di un guasto o di un'avaria.

Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, se del caso, possono essere esternalizzate a favore di officine all'uopo autorizzate.

Tali attività producono le tipologie di rifiuti, riconducibili alle famiglie di CER 13, 15, 16, 19.

Sotto la responsabilità del processo Manutenzione ricadono anche le operazioni di lavaggio e detergenza effettuate sui mezzi vuotati che hanno eseguito la raccolta dei rifiuti urbani e lo spazzamento, limitatamente all'orario di lavoro del lavagista.

I reflui originati sono convogliati verso il depuratore aziendale che interviene sulle acque reflue nella linea dello scarico prima del loro riversamento nel corpo ricettore, con il fine di abbattere il carico inquinante e adeguare lo scarico ai limiti stabiliti dalla tabella 3, Allegato 5 al decreto 152/06, parte III.

Le attività di manutenzione e lavaggio mezzi sono sensibili in materia di reati ambientali 231/2001, poiché si possono originare rischi connessi alla realizzazione di una discarica non autorizzata e rischi derivanti da scarico di reflui non in linea con le vigenti disposizioni legislative.

Rischi di reato

I potenziali comportamenti illeciti sono i seguenti:

- realizzazione di una discarica non autorizzata, destinata, anche in parte allo smaltimento dei rifiuti pericolosi, Dlgs. 152/2006, articolo 256, comma 3, primo e secondo periodo - rischio: **A**;
- attività non consentita di miscelazione di rifiuti, Dlgs. 152/2006, articolo 256, comma 5 - rischio: **A**;
- apertura o comunque effettuazione nuovi scarichi di acque reflue industriali, senza autorizzazione, oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata anche quando riguardano gli scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose - Dlgs. 152/2006, Articolo 137, commi 1 e 2. - rischio: **A**;
- scarico acque reflue industriali contenenti sostanze di cui alle tabelle 3 e 5 del Dlgs 152/2006 - Dlgs. 152/2006, Articolo 137, comma 3. - rischio **A**;
- superamento dei limiti tollerati di concentrazione delle sostanze di cui alle tabelle 3 e 5 del 152/2006 - Dlgs. 152/2006, Articolo 137, comma 5 - rischio: **A**.

MISURE DI PREVENZIONE

Per il contenimento dei rischi evidenziati non sono stati introdotti **controlli organizzativi** riportati nella *job description* del Responsabile della posizione, il quale tuttavia assicura:

- l'efficienza di mezzi, apparecchiature ed attrezzature attraverso una continua attività di manutenzione;
- la puntualità nell'effettuazione degli interventi di manutenzione ordinaria, riportate sulla Scheda tecnica di lavoro;
- l'aggiornamento settimanale della Centrale Operativa, su apposito modulo, per elencare la qualità e la quantità dei rifiuti prodotti;
- l'immediata informazione per qualsiasi cambiamento di modalità di lavaggio che possa generare la possibilità, anche aleatoria, di scaricare in pubblica fognatura reflui con presenza di sostanze diverse da quelle controllate semestralmente.

I **controlli di processo** sono dettagliati nelle seguenti procedure operative P09 "Manutenzione", P012 "Controllo operativo".

I relativi punti di controllo sono individuati e definiti come di seguito elencato:

- controllo mensile per valutare le modalità di stoccaggio dei rifiuti: conformità dei contenitori, cartellonistica aggiornata ed appropriata, ecc...; (Responsabile del servizio);
- valutazione prospetto di sintesi mensile inviato da Centrale Operativa, riepilogativo della quantità dei rifiuti in giacenza e di quelli inviati ad operazioni di recupero/smaltimento (Responsabile del servizio);
- corretta modalità di effettuazione del deposito temporaneo dei rifiuti in conformità alle vigenti disposizioni legislative declinate dal Dlgs. 152/06 (Addetto incaricato);
- verifica del rispetto dei requisiti stabiliti all'interno delle istruzioni di manutenzione e controllo del libretto di uso e manutenzione (Capo squadra).

Nel caso di esecuzione del lavoro da parte di officine esterne, si procede con la verifica sopra intravista per le manutenzioni ordinarie.

4.5.1 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

Spot: Qualsiasi verbale elevato a seguito dell'ispezione degli Organi di Controllo.

Annuale: Elenco schede tecniche di lavoro per manutenzioni ordinarie e straordinarie.